Caso Ranucci, scontro Travaglio-Maria Falcone: â??Parole indegne su mio fratello, Giovanni non lavorava per Andreottiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Lavorava solo nel governo di Giulio Andreottiâ?•. Eâ?? polemica per quanto scritto oggi da Marco Travaglio nella rubrica â??Ma mi faccia il piacereâ?? del Fatto Quotidiano. Travaglio, commentando un articolo del Foglio che riportava le dichiarazioni di Luciano Violante, Pietro Grasso e Giuseppe Ayala secondo cui Giovanni â??Falcone non avrebbe cenato con Lavitolaâ?•, ha replicato con una battuta riferita allâ??incarico assunto da Falcone al ministero della Giustizia nel 1991: â??Lavorava solo nel governo di Giulio Andreottiâ?•. Giorni fa era stato giÃ Sigfrido Ranucci in un post intitolato â??La voce che spaventaâ??, a fare riferimento a Falcone: â??Ho imparato â?? aveva scritto Ranucci â?? seguendo per anni il filo che lega Aldo Moro a Piersanti Mattarella, e Piersanti Mattarella a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che la storia italiana non uccide mai i suoi uomini migliori per debolezza: li uccide per eccesso di chiarezzaâ?•.

A stretto giro la reazione sui social di Maria Falcone, sorella del giudice ucciso nella strage di Capaci. â??Ho letto oggi sul Fatto Quotidiano, nella rubrica di Marco Travaglio â??Ma mi faccia il piacereâ??, un passaggio dedicato a mio fratello Giovanni che mi ha profondamente amareggiata. Commentando lâ??articolo del Foglio del 14 agosto, nel quale Luciano Violante, Pietro Grasso e Giuseppe Ayala affermano che â??Falcone non avrebbe cenato con Lavitolaâ??, Travaglio liquida la questione con una battuta: â??Lavorava solo nel governo di Giulio Andreottiâ??. Ã? una frase che trovo indegna, un esempio di cattivo giornalismo, costruito sulla battuta anzichÃ© sulla veritÃ dei fatti. Mio fratello non lavorava per il governo di Giulio Andreotti. Giovanni Falcone lavorava per lo Stato italianoâ?•, le parole di Maria Falcone.

â??Quando, nel 1991, Giovanni accettÃ² lâ??incarico di Direttore generale degli Affari penali al Ministero della Giustizia, non lasciÃ² Palermo per avvicinarsi alla politica: fu Palermo, in qualche modo, a costringerlo ad andare via. Era stato progressivamente isolato, delegittimato e ostacolato oltrechÃ© per timori delle loro connivenze anche per una certa ampia invidia, proprio mentre conduceva la battaglia piÃ¹ difficile contro Cosa nostraâ?•, dice la sorella del giudice ucciso.

â??A delegittimarlo contribuirono una certa politica, un cattivo giornalismo che anche allora come ora preferiva il sospetto alla veritÃ dei fatti e, dolorosamente, anche una parte della stessa magistratura e

EI SRL - P.IVA IT16017671005

diversi suoi colleghi â?? aggiunge Maria Falcone â?? Giovanni non abbandonÃ² la lotta alla mafia: la portÃ² nel cuore dello Stato. PortÃ² con sÃ© lâ??esperienza enorme e la consapevolezza che, per sconfiggere Cosa nostra, non bastavano il coraggio e la capacitÃ dei singoli magistrati: bisognava cambiare gli strumenti, le strutture e il modo stesso con cui lo Stato organizzava la propria risposta alla criminalitÃ mafiosa. E i risultati di quei quindici mesi parlano piÃ¹ di qualsiasi polemicaâ?•.

E ancora: â??Giovanni realizzÃ² in maniera determinante la costruzione di una nuova architettura dellâ??antimafia italiana: la Direzione nazionale antimafia, le Direzioni distrettuali antimafia, la Direzione investigativa antimafia, un piÃ¹ efficace coordinamento delle indagini e il rafforzamento degli strumenti legislativi contro la criminalitÃ organizzata e della collaborazione con la giustizia. Quello che qualcuno oggi maldestramente tenta di rappresentare con una battuta come una vicinanza a un Governo fu, in realtÃ , uno dei periodi piÃ¹ importanti della sua vita istituzionale, un anno e mezzo o poco meno nel quale riuscÃ¬ a trasformare anni di esperienza nella lotta alla mafia in strumenti concreti dello Stato contro Cosa nostra. Giovanni non apparteneva a un Governo. Non apparteneva a un partito, mentre oggi molti rincorrono seggi e poltrone. Non apparteneva a una parte politica. Giovanni Falcone apparteneva e appartiene allo Stato, alla Repubblica e a tutti gli italiani. Ed Ã¨ proprio per questo che considero ancora piÃ¹ doloroso vedere il suo nome utilizzato, trentaquattro anni dopo la strage di Capaci, come argomento di una polemica politicaâ?•. Maria Falcone conclude: â??Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini delle loro scorte sono tra i morti che piÃ¹ onorano lâ??Italia e se non si riesce ad avere rispetto della loro storia, qualche volta il silenzio Ã¨ la scelta piÃ¹ dignitosaâ?•.

default watermark

â??Sono stata in silenzio fino ad oggi, ma adesso basta, si Ã¨ raggiunto il limite â?? scrive su X la presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Chiara Colosimo â?? Ma davvero si puÃ² permettere al â??piÃ¹ puro tra i direttori di un giornaleâ?? di insultare Falcone e la sua memoria in maniera cosÃ¬ spudorata, solo per difendere un sodale giornalista utilizzando, tra lâ??altro, il suo stesso metodo?â?•. â??Non perdo tempo nemmeno ad entrare nel meritoâ?•, aggiunge Colosimo concludendo: â??Travaglio chieda scusa immediatamenteâ?•.

A intervenire Ã¨ anche senatore di Fratelli dâ??Italia Raoul Russo, capogruppo Fdi in Commissione parlamentare Antimafia: â??Marco Travaglio insiste dalle colonne del suo quotidiano ad infangare la memoria di Giovanni Falcone, dimenticando di ricordare che il suo â??santone spiritualeâ?? si sia fatto difendere dallo stesso avvocato del vituperato Andreotti. E tutto questo solo per difendere un sodale giornalista utilizzando, tra lâ??altro, il suo stesso metodo. Travaglio chieda scusa subito perchÃ© i suoi commenti su Falcone travalicano ogni limite di tolleranza anche perchÃ©, da giornalista, non dovrebbe dimenticare che Falcone fu anche isolato e delegittimato da un certo cattivo giornalismo. Per questo motivo Travaglio dovrebbe tenere conto dello sfogo odierno di Maria Falcone e chiedere pertanto scusa a tutti i familiari del giudice assassinato a Capaci e a tutti i familiari delle vittime di mafia, indebitamente accostati a personaggi come Lavitola e Ranucciâ?•.

â??Pur di difendere Ranucci e il suo metodo giornalistico, il suo gemello diverso Travaglio arriva a infangare e insultare, senza vergogna, la storia e la memoria di Falconeâ?•, scrive sui social Stefano Esposito, ex senatore del Pd.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Agosto 17, 2026
Autore
redazione

default watermark